

Dal 2 al 6 Settembre ore 21.00

SHAKESPEA RE DI NAPOLI

composto e diretto da

Ruggero Cappuccio

Coproduzione *Teatro Segreto e Politeama s.r.l*

Se fosse possibile stilare una hit parade dei testi teatrali contemporanei più rappresentati, SHAKESPEA RE DI NAPOLI sarebbe saldamente sul podio. Lo spettacolo, che da 26 anni e oltre 2000 repliche attraversa i palcoscenici dei teatri italiani ed esteri, va in scena per la prima volta in assoluto al Globe Theatre, nel tempio romano del Bardo. Il testo di Ruggero Cappuccio, pubblicato nella Collana Classici Einaudi, è interpretato, oggi come allora, da Claudio Di Palma e Ciro Damiano. La messinscena, nata al Festival di Sant'Arcangelo diretto da Leo De Berardinis nel 1994, ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti internazionali e continua ad affascinare platee e generazioni diverse. Shakespeare Re di Napoli nasce da questo perché: la morte è quel sogno ad occhi chiusi che nella vita facciamo ad occhi aperti. Il mio difetto è credere solo negli aldilà, oltre il visibile, oltre il reale, la parola, il teatro. Siamo nei primi anni del Seicento. Desiderio torna a Napoli dopo un avventuroso naufragio e riabbraccia il suo vecchio amico Zoroastro. A lui racconta di aver vissuto a lungo a Londra e di essere diventato il più grande interprete dei personaggi femminili del grande drammaturgo inglese. Zoroastro è incredulo, sospetta che Desiderio stia narrando una delle raffinate menzogne cui lo ha abituato fin da ragazzo. La sfida interiore tra i due amici va avanti tra altissima poesia e tagliente comicità, mentre il mistero si estende progressivamente sulle loro vite. Così, nella storia appaiono misteriosi fotogrammi: le sabbie, il Seicento, la peste, un quadro, un baule, l'inchiostro sbiadito dei Sonetti di Shakespeare. Una nave affondata. Un anello perduto. Desiderio e Zoroastro: due amici sorpresi nell'abbraccio di un addio e di un ritorno. L'Inghilterra. Il genio. La bellezza. Le lettere dell'eros del grande poeta di Stratford. Tutto fiammeggia in una lingua che è intima di un'idea della partitura, della concertazione, del suono, in cui i sensi impongono una comunicazione intuitiva fondata sull'indicibile del compositore, l'indicibile dell'interprete, l'indicibile dell'ascoltatore. Solo il non detto è degno di essere letto. Solo i silenzi possono veramente essere ascoltati. Il conflitto e confronto del teatro elisabettiano con le forme espressive della Napoli barocca sono i presupposti per l'invenzione di una sinfonia del dire, specchiata in significati e ritmi che tendono alla sospensione assoluta di una storia nel tempo. La menzogna, l'indimostrabilità, la falsificazione dei fatti come gesto eversivo in grado di estendere i confini della verità sono in questa scrittura le luci che affermano e negano ogni cosa. Dopo tutto l'arte somiglia alla ricerca di prove che dimostrino eventi mai accaduti.

Ruggero Cappuccio